

TITOLO**LA MOSCA CAVALLINA***Sottotitolo*

(Satirico Uморistico)

Collocazione	Per 786(4 (inv. 40263) Per 795 (inv. 40277) Per 797 (inv. 40279)
Motto	<i>Uccide più una mosca che un moschetto</i> <i>Napoleone I</i>
Periodicità	Settimanale (<i>Vola ogni domenica</i>)
Anno di Fondazione	1901
Luogo	Benevento, Tipografia Forche Caudine
Direttore	Giuseppe De Cillis Battista Brescia Morra (<i>Direttore proprietario</i>) Gino Iannone
Gerente Responsabile	Vincenzo Vessichelli Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni variabili: da 23x33 a 35x50 cm Numeri rilegati
Note di possesso	Destinatari: <i>Avv. Domenico Piccirilli, Benevento</i> <i>Antonio Mellusi, Torrecuso</i> <i>Jannone Carolina, Avellino</i>
Numeri conservati	1901 (Anno I) - 2, 6, 9, 12, 18
	1902 (Anno II) - 4, 6
	1903 (Anno III) - 6, 7
	1904 (Anno IV) - 1, 2, 3, 4, 5
	1907 (Anno VII) - 1, 2, 3
	1908 (Anno VIII) - 1
	1910 (Anno VII) - 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27
	1911 (Anno VIII) - 1, 2, 3

La mosca cavallina è un settimanale umoristico fondato e diretto da Giuseppe De Cillis.

Come suggerisce il titolo, il giornale ha l'intento di molestare con i suoi ronzii e svolazzi punzecchianti i personaggi più in vista della vita pubblica beneventana.

La sua vita editoriale, con varie interruzioni, abbraccia un decennio.

Sotto la direzione del barone Battista Brescia Morra, particolarmente assidua la collaborazione di Gino Iannone il quale rilancia il periodico nel 1910. Proprio nell'apertura di questa nuova edizione (20 marzo 1910) Iannone, che si definisce "un modesto osservatore verniciato di una certa filosofia ridanciana", scrive: «*Questa provincia conta 250.000 abitanti. Di questi una decina di migliaia si interessa alla vita pubblica, formanti in tal modo una decina di partiti, chiamiamoli così per antonomasia, che mettono capo ciascuno ad un uomo e non ad un programma.*

Vi sono, per esempio, 1000 persone che giurano nel verbo dell'on. Bianchi, e tutto sperano da lui come dal proprio nume titolare; e convinti che i destini dell'umanità siano nelle mani dell'illustre frenologo, plaudiscono con entusiasmo, con delirio, con frenesia anche se egli starnuta (...).

Altri 1000, per esempio, non vivono che per pigliarsela con l'on. Cosentini. Tutto ciò che egli fa è una colpa, tutto ciò che pensa è un peccato. E ve ne sono altri 1000 che si butterebbero nel Calore perché Cosentini potesse, senza bagnarsi i coturni, passare alla riva opposta. Così ciascuno ha i suoi rivali e i suoi nemici. Venditti, Ungaro, Basile, Rummo, Pascale, Montella, chi più chi meno, sino a completare una decina di migliaia. E gli altri 240.000 abitanti della Provincia? Sono spettatori indifferenti, talvolta curiosi, talvolta scettici, i quali guardano, osservano, discutono, senza appassionarsi, i quali giudicano favorevolmente il bene, sfavorevolmente il male, senza preconcetti di partito. Io voglio fare – notate la piccola vanità – un giornale per questi 240.000 abitanti».

Tra le rubriche: *La mosca in giro; La mosca in provincia; Gocce d'inchiostro.*

Tra le firme: *Igno Rantelli; Satis; Fiorello; Re porter.*

Gino Iannone, col suo più frequente pseudonimo, *Raul*, firma vari racconti a puntate in appendice, ad esempio *Una belva* e *No, no e no: storiella piccante.*

Numerose anche le illustrazioni.